L'ANALISI

Barbara Pollastrini
DEPUTATO PD

Le donne e il dramma di Modena

Mentre in Brasile due signore vanno al ballottaggio per la presidenza, in Italia si torna a parlare di padre-padrone. Ma l'immigrazione non c'entra: il passo indietro è dovuto ai ritardi della politica

Forse Gianni Rodari avrebbe scritto una delle sue filastrocche titolandola "Il mondo alla rovescia". Perché la giornata di domenica questo ci ha riservato: un mondo capovolto, almeno all'apparenza. Lontano da noi, in quel Brasile che la presidenza Lula ha sottratto a marginalità e miseria, la candidata favorita, Dilma Roussef se la vedrà al secondo turno con il successo di una seconda donna, la leader dei Verdi, Marina Silva. Saranno loro a decidere, nel ballottaggio, il futuro di una tra le democrazie più popolose della terra. Stesso giorno, domenica, ma a Modena, territorio di benessere e tradizioni civiche. In casa di Begm Shnez, 46 anni, pachistana, scoppia l'ennesima lite tra un padre-padrone che vuole combinare il matrimonio della figlia ventenne, la ragazza che si oppone con tutte le sue forze e un fratello che la vuole "rieducare" a colpi di bastone. La tragedia si consuma così, in una tranquillo pomeriggio festivo. La madre muore nel tentativo di sottrarre la figlia a quella furia. La giovane forse si salverà.

Adesso si discuterà nuovamente di sicurezza e "tolleranza zero". Si ricorderà la tragedia di Hina, in tutto simile a questa. Ho letto che la famiglia degli assassini e delle vittime - uomini i primi, donne le seconde - era in regola coi permessi di soggiorno. Pareva gente normale, che lavorava. Ma è proprio questo contrasto tra una presunta "normalità" e regole che non sanno fare i conti con la negazione dell'autonomia e della libertà delle donne che dovremmo osservare più da vicino. La "Carta dei valori" messa a punto, alcuni anni fa, da Giuliano Amato si muoveva in questa direzione. Ma la destra ha abbandonato quella strada scegliendo, invece, anche in materia di violenza (penso alla normativa sullo *stalking*) di frammentare il piano d'azione del governo riducendone l'impatto e l'efficacia.

Foto di Filippo Venezia/Ansa

Hina Saleem, pachistana uccisa dal padre nel 2006

Un mondo alla rovescia, dicevo, ma forse non è così. Forse, più semplicemente, il mondo è divenuto davvero unico, con le sue potenzialità enormi, e le sue terribili regressioni. Per cui può capitare che nello stesso giorno due donne decidano dell'avvenire di una potenza globale a diecimila chilometri di distanza, mentre, nel cortile di casa nostra, si ripresenti nella forma più tragica un dominio ancestrale verso le donne e il loro corpo.

Allora come reagire? Nell'unico modo serio. Scegliendo di fare ciò che in questi anni istituzioni e cultura hanno fatto poco e male. Restituendo i diritti umani delle donne e la loro libertà alla centralità che meritano per la civiltà di tutti. Dobbiamo farlo per Sakineh, certo. Ma anche per milioni di altre che soffrono sul loro corpo le ossessioni di vecchi e nuovi fondamentalismi. O pagano quella sottile violenza che è il venir meno del rispetto pubblico. Dal Parlamento alla scuola e alle università, ai media, serve un piano straordinario, legislativo ma non solo, capace di alzare il velo sui diritti e sull'autonomia femminili, sulla forza che ne deriva, e sul bisogno di garantire a ogni persona, a ogni bambina, la libertà e la gioia di decidere della propria vita, a partire dal diritto fondamentale al lavoro. Questo non è e non sarà mai soltanto un punto dentro un programma di governo o l'impegno di una costante mobilitazione civile. Questo è oggi, in ogni parte della terra, lo spartiacque della Democrazia. La leva che deciderà il segno della globalizzazione nel nostro secolo. Guai se non lo capiamo. Ora.❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).
www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it